

Ippolita
Douglas Scotti

UN ANNO
MAGICO

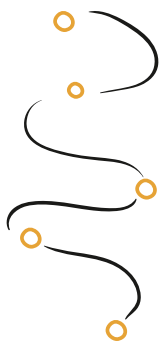
A central illustration featuring two pink hands, one above and one below, holding a white sphere. The hands are adorned with gold bangles. The scene is surrounded by several yellow crescent moons and various colored stars (yellow, pink, blue) against a black background.

Riti e pozioni
per ogni stagione

DEMETRA

Two yellow snakes are coiled on the left and right sides of the cover. The background is black and decorated with various colorful elements: a large orange circle at the top, teal leaves at the top, pink leaves at the bottom, and numerous stars and crescent moons in yellow, pink, and blue.

UN ANNO MAGICO



Ippolita Douglas Scotti

UN ANNO MAGICO

Riti e pozioni
per ogni stagione



DEMETRA

Testi: Ippolita Douglas Scotti

Illustrazioni: © stock.adobe.com

Illustrazione di copertina: © stock.adobe.com

Avvertenza

Il contenuto di questo libro ha valore informativo. La scelta e la prescrizione di una terapia come di un piano dietetico spettano al medico curante, che solo può valutare eventuali rischi collaterali (quali intossicazioni, intolleranze e allergie).

Notizie, preparazioni, ricette, suggerimenti contenuti in questo volume hanno carattere informativo e non terapeutico.

L'Editore declina ogni responsabilità per qualsiasi uso improprio del testo.

www.giunti.it

© 2022 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

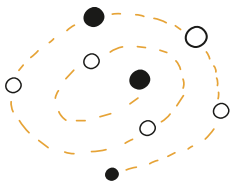
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788844080457

Prima edizione digitale: luglio 2022



PRO.DIGI **GIUNTI**
FESTINA LENTE



Sommario

Introduzione	7
AUTUNNO	9
Rituali	20
Rituali di purificazione esteriore.....	20
Rituali di bellezza	22
Rituali di purificazione interiore.....	25
Piante celebrative per incantesimi, rimedi e rituali.....	30
<i>Incantesimo per far tornare il sorriso</i>	34
Cristalli e pietre	35
<i>Talismano autunnale</i>	38
Ricette magiche	41
INVERNO	47
Rituali	63
Rituali di purificazione esteriore.....	63
Rituali di bellezza	64
Rituali di purificazione interiore.....	66
Piante celebrative per incantesimi, rimedi e rituali.....	71
<i>Incantesimo di chiarezza</i>	75
Cristalli e pietre	76
<i>Talismano invernale</i>	79
Ricette magiche	82

PRIMAVERA	89
Rituali	104
Rituali di purificazione esteriore.....	104
Rituali di bellezza	106
Rituali di purificazione interiore.....	107
Piante celebrative per incantesimi, rimedi e rituali.....	112
<i>Incantesimo della scelta dell'amante</i>	116
Cristalli e pietre	117
<i>Talismano primaverile</i>	120
Ricette magiche	123
ESTATE	129
Rituali	140
Rituali di purificazione esteriore.....	140
Rituali di bellezza	141
Rituali di purificazione interiore.....	143
Piante celebrative per incantesimi, rimedi e rituali.....	147
<i>Incantesimo per scoprire il malocchio</i>	151
Cristalli e pietre	152
<i>Talismano estivo</i>	153
Ricette magiche	156



INTRODUZIONE

*“Il mondo è pieno di cose magiche
che aspettano pazientemente
che i nostri sensi diventino più acuti”.*

William Butler Yeats

Dagli albori dei tempi, in ogni angolo della Terra, si è sempre celebrato il culto di Madre Natura col suo eterno ciclo di nascita, morte e rinascita, scandendo il tempo secondo il ritmo delle stagioni.

Osservare la straordinaria superiorità della Natura ha scaturito nell'animo umano, fin dai primordi, la formazione e il consolidamento di una spiritualità infusa di mistero e magia.

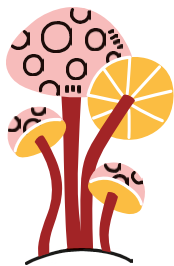
Le radici di questa spiritualità affondano nella seconda metà del Paleolitico – circa mezzo milione di anni fa – con il culto universale della Madre Terra. Identificata con nomi diversi nelle varie protoculture pagane, con varie accezioni che si rifanno al mito universale e primordiale della Grande Dea, è l'incarnazione della Natura che va rispettata e onorata, perché rappresenta la nostra più preziosa maestra di vita.

Seguire il succedersi delle stagioni ha dato origine al ciclico concetto di anno e la creazione, in magia, della Ruota dell'Anno.

Celebrare le ricorrenze della Natura permette di acquisire maggior consapevolezza dei cambiamenti esteriori ma anche di quelli interiori, governati dalle energie sottili.

I rituali e i preparativi per le celebrazioni ci rendono partecipi di una cultura molto antica e poetica, dove la conoscenza delle erbe spontanee, l'intima connessione con la Terra, il focolaio e la protezione della famiglia erano il cardine della vita. Tutti noi siamo chiamati a ricordare, a riconnetterci con la Natura in un legame atavico spesso dimenticato. La nostra responsabilità è vivere in armonia con noi stessi, con il prossimo e soprattutto con la Terra, rispettandola e proteggendola. Continuare a tramandare queste antichissime tradizioni è un'esigenza, perché celebrare il ciclo infinito di Madre Natura nell'alternarsi delle stagioni significa onorare la vita con la sua spirale cosmica. E prendere parte a essa in modo armonico, gioioso e consapevole.





AUTUNNO

Secondo l'antico calendario celtico, l'anno iniziava in autunno. È una stagione di transizione dominata dall'elemento Acqua, ancestralmente connesso al regno dell'inconscio, al fluire, al divenire, al purificarsi. Per presiedere questa stagione, gli Etruschi avevano scelto Nethuns, il dio delle acque da cui è derivato il dio del mare Nettuno.

L'Acqua è l'essenza della vita, e in questo periodo la Natura regala i suoi frutti.

L'autunno rappresenta gli ultimi momenti della stagione del raccolto, il tempo di festeggiare, ringraziare e far provviste per affrontare i mesi invernali. Ma è anche un momento di introspezione che induce alla solitudine e alla riflessione.

In alchimia, l'autunno è rappresentato dall'Opera al Rosso, la *Rubedo*, l'ultima fase della Grande Opera, il compimento finale delle trasmutazioni che culminano con la realizzazione della pietra filosofale. In astronomia, l'equinozio d'autunno segna quel momento in cui il periodo diurno, ovvero quello di esposizione alla luce del sole, e quello notturno sono uguali. Dal punto di vista dell'ordine cosmico, il sorgere delle stelle dell'inverno, le Pleiadi, segna la supremazia della notte sul giorno, della luce che tramonta per accogliere le tenebre. I primi



giorni di ottobre sono anche quelli indicati per la vendemmia e per la purificazione. Inoltre, in ogni cultura, questa stagione rappresentava il momento in cui veniva aperto un magico varco col mondo degli Inferi.

Nelle antiche *Feriae* romane, questi giorni erano dedicati alla dea della fertilità e dell'agricoltura Cerere, ed erano festeggiati col *Mundus Cereris*. Seguivano i *Dies Atri* (Giorni neri), sacri agli dèi Mani, durante i quali venivano offerte libagioni ai morti che potevano mettersi in comunicazione coi vivi, mandando presagi. Il varco con l'Oltretomba veniva poi chiuso con una pietra rotonda denominata *lapis manalis*.

L'11 ottobre si celebravano i *Meditrinalia*, feste propiziatorie simili ai baccanali, nei quali il vino nuovo era considerato una medicina.

Per i Greci, nei *Misteri Eleusini*, l'autunno era il periodo dell'anno in cui Persefone lasciava la madre Demetra, dea della fertilità e delle messi, per discendere nel regno dei morti da Ade, suo sposo e re degli Inferi.

L'autunno era anche la stagione con cui nell'antico Egitto, nel momento di deflusso dell'inondazione del Nilo, divinizzato in Hapi, si celebrava la Festa dell'abbondanza, in quanto il deposito limaccioso lasciato dalle acque prometteva un terreno fertile e pronto per la semina. Era una festa dedicata al mito della morte e resurrezione di Osiride, identificato come un chicco di grano.



L'equinozio di autunno era celebrato dagli antichi druidi celti nei boschi sacri, i *nemeton*, con una ricorrenza chiamata *Alban Elfed*, ovvero “luce d'autunno” o *Alban Elued*, “luce dell'Acqua”, che sanciva una temporanea pausa dalle fatiche nei campi. Questi custodi della Natura erano responsabili del calendario lunare, guardiani del “sacro ordine naturale”, depositari dei segreti della loro arte. Il magico e misterioso sito di Stonehenge, col suo cerchio di megaliti, è il più celebre e imponente *cromlech* (“circolo di pietra” in bretone) conosciuto. Veniva usato come osservatorio astronomico; vi si riunivano i druidi per celebrare solstizi ed equinozi, brindando con idromele.

In Galles e nelle tradizioni neopagane i festeggiamenti dell'equinozio rimandano al mito celtico di Mabon, dio della giovinezza, della vegetazione e dei raccolti. Per l'occasione, all'inizio dell'autunno viene bruciato un uomo di paglia (il *Wickerman*), simbolo del dio, principio maschile fertilizzante.

L'equinozio autunnale era chiamato appunto *Mabon* o “la Festa dei fuochi” perché si celebrava alla luce dei grandi falò sacri con cui si purificava la terra dai resti del raccolto. Era una celebrazione iniziatica, rivolta alla ricerca di un nuovo livello di consapevolezza: un'entrata nel tempo del buio per riflettere sui misteri della trasformazione attraverso la morte.

Le feste della Luna

In tutte le culture, fin da tempi immemorabili, a metà dell'autunno viene celebrata la Festa del raccolto, che corrisponde anche alla più bella Luna della stagione. In Cina c'è

la Festa della Luna, chiamata anche Festa di Mezz'autunno (*Zhong qiu jie*), quando la Luna è particolarmente luminosa perché si trova alla massima distanza dalla Terra.

Le celebrazioni per la Festa della Luna hanno origini antichissime e religiose diffuse in ogni cultura, e venivano celebrate per augurarsi che il raccolto andasse a buon fine.

In Giappone si celebra l'*O-Tsukumi*, che significa “ammirare la Luna piena”, una festa analoga di retaggio cinese.

Le feste dei morti

Un momento autunnale di altissima valenza magica e spirituale cade l'ultimo giorno di ottobre, quando si apre uno spiraglio fra il mondo dei vivi e quello dei morti.

Il calendario liturgico cristiano celebra la notte fra l'ultimo giorno di ottobre e il primo di novembre come Ognissanti e prosegue col giorno per onorare i morti, in cui ci si reca alle tombe dei propri cari con fiori e lumini. Ma il calendario cristiano, come sempre, ha solo trasformato riti antichissimi che cadevano proprio nello stesso periodo.

In tutta Italia vi sono celebrazioni regionali dal sapore molto pagano. In Sicilia la credenza vuole che la notte di Ognissanti i defunti della famiglia lascino dei regali per i bambini insieme alla frutta martorana, e i parenti vivi celebrino i morti donando dolci di chiara d'uovo grigiastri e durissimi chiamati “ossi di morto”.



Dolci dei morti come offerte ai defunti si ritrovano, con simili ricette, in tutte le regioni.

In Piemonte viene apparecchiata la tavola per i defunti ed è lasciato il focolare acceso perché possano riscaldarsi.

Il giorno della vigilia della festa di Ognissanti, in Sardegna si svolgeva una tradizionale questua dei bambini che veniva fatta di casa in casa.

A Nuragus si aspettava la visita dei piccoli “candelleris” preparando un cesto pieno di frutta secca, meline, melagrane, mele cotogne, uva e dolcetti, pronte da offrire. In Campania, nei quartieri popolari, si usava andare in giro con una cassetta di cartone a forma di bara, chiamata “u tavutiello”, e a Benevento si tramanda la leggenda delle streghe chiamate la Janara, la Zoccolara e la Manolonga, che per Ognissanti facevano sabba scatenati sotto il noce imponente ormai abbattuto.

In Salento era una notte in cui le “striare”, ovvero le streghe, si ritrovavano per i loro sabba in una grotta marina così da preparare pozioni, ballare con il diavolo e scagliare anatemi. Avveniva una cerimonia simile chiamata *akelarre* anche per le *sorginak*, le streghe basche che in questa notte si incontravano in caverne sacre per provocare tempeste.

A Matera, la tradizione vuole che il primo novembre i morti scendano in città dalle colline del cimitero con un cero acceso e che il 2 novembre le donne replichino il pianto funebre sulle tombe. Alle finestre delle abitazioni del Friuli si tengono una candela accesa, una bacinella d'acqua e un pezzo di pane a disposizione dei morti che ritornano. Anche in Austria c'è la

stessa abitudine. Questo è un modo per nutrire tutte le anime in viaggio che potranno tornare sulla Terra quel giorno.

In alcune parti della Bretagna occidentale si usa cucinare le *kornigou*, torte dalla forma di corna di cervo, a simboleggiare il dio cornuto Cerunno che perde il suo palco prima di ritornare nel regno dell'Aldilà.

Nell'America anglosassone è uso esorcizzare la festività dedicata ai morti con la festa di Halloween, crasi per *All Hallows' Eve*, con costumi orrifici e lanterne intagliate nella zucca.



Qui, soprattutto i bimbi, si aggirano nel vicinato mascherati, bussando alle porte con la minaccia di “dolcetto o scherzetto”. Halloween deriva dagli antichi festeggiamenti celtici del *Samhain* esportati dai coloni irlandesi in America.

L'uso dei bambini in tutte le culture, per questa notte magica, è giustificato perché, sembrando gnomi o folletti, potevano più facilmente ingannare gli spiriti vendicativi dell'Aldilà.

Anche il neopaganesimo attinge da queste antiche usanze celtico-druidiche, e in questa data si celebra il *sabbath* del *Samhain*, che rappresenta l'inizio dell'anno e anche la Festa degli avi e dei morti, con la sovrapposizione del mondo terreno e ultraterreno.

Questo *sabbath*, che deriverebbe dal gaelico *samhuinn* e significa “fine dell'estate” (*summer's end*), simboleggia il ritorno della Natura nel grembo della Madre Terra. La morte è il tema principale della festa, in sintonia con ciò che avviene in Natura. Durante il tempo del *Samhain*, le porte di *annw*, il Regno dei



morti, e di *sidhe*, il Regno delle fate, erano aperte permettendo la fusione con il mondo dei vivi, e gli spiriti erranti vagavano indisturbati sulla Terra. Tradizionalmente era una celebrazione che univa la paura della morte e degli spiriti all'allegria dei festeggiamenti per la fine del vecchio anno.

Durante la notte del 31 ottobre si tenevano dei raduni nei boschi e sulle colline per la cerimonia dell'accensione del Fuoco Sacro, accompagnati da sacrifici. Poi, vestiti con maschere grottesche, i Celti tornavano al villaggio, facendosi luce con lanterne costruite con rape intagliate al cui interno erano poste le braci del Fuoco Sacro. Dopo questi riti, i Celti festeggiavano per 3 giorni, mascherandosi con le pelli degli animali sacrificati per spaventare gli spiriti.

In Irlanda si diffuse l'usanza di accendere torce e fiaccole fuori dagli usci e di lasciare dolci e latte per le anime dei defunti che avrebbero fatto visita ai familiari, affinché potessero rifocillarsi e decidessero di non fare scherzi ai viventi. In Irlanda è ancora uso consumare il *barmbrack* (vedi ricetta a pag. 44), in gaelico *báirín breac*, un panfrutto speziato che può nascondere previsioni per il futuro, come un anello che augura il matrimonio entro l'anno a chi lo trova nella sua fetta, un pisello che prevede il restare soli, un pezzo di paglia che significa povertà, una moneta che invece porta ricchezza.

Il *Samhain* veniva chiamato *Samonois* dalla popolazione di Celti insubri stanziati nell'Italia settentrionale. In origine, questa festa mitico-rituale presentava aspetti di culto orgiastico con riti di propiziazione e fecondazione.

El dia del los Muertos si colora di allegria nella cultura messicana, dove la morte è esorcizzata con teschi decorati con fiori sgargianti. Anche le tombe vengono addobbate con ghirlande di fiori, offerte e alcolici.

In alcune case tradizionali messicane è ancora consuetudine allestire l'altare dei morti con immagini del defunto, una croce, candele e incenso, nel rispetto del credo popolare, secondo il quale durante questo giorno lo spirito dei defunti viene a trovare i loro cari.

La celebrazione dei morti dura tre giorni con feste in famiglia, dolci e regali a forma di teschio, parate in costume a tema, musica, canti, balli e tequila a volontà.

Il giorno dei morti è festeggiato anche in Brasile come Giorno delle Anime o *Dia de Finados*.

Ad Haiti vi è la celebrazione degli Spiriti di Ghede col Baron Samedi, un *loa vudù*, spirito del Vudun, traghettatore dei morti. Lo psicopompo si presenta con un cilindro che gli copre il teschio, un bastone da passeggio e il tipico sigaro, e custodisce i cimiteri controllando i crocevia tra la Terra e l'Oltretomba, che condivide con Papa Legba.

È rinomato per essere corrotto, osceno e dissoluto, con una particolare predilezione per i sigari e il rum. Baron Samedi è richiesto per la protezione, la rimozione di maledizioni e magia negativa, così anche per dare forza, eccitazione e coraggio. Lui può aiutare nella comunicazione e connessione con gli antenati, i parenti recentemente scomparsi e con gli spiriti sapienti dei morti.